

_Lettera_N_1180

Al conte Annibale Bentioglio

Torino. 3 maggio 1868

Car.mo Sig. Conte,

Ne' giorni passati non giudicai bene di scriverle per non aggiungere forse spine all'addolorato di Lei cuore, ma ho sempre pregato e continuo ogni giorno a fare un memento speciale per Lei nella santa messa. Né mai dimentichiamo la benemerita compianta di Lei moglie. Appena giunta la notizia di sua morte abbiamo raccolto i nostri giovani: recitarono il rosario, fecero più volte la santa comunione, abbiamo più volte celebrato la santa messa pel completo riposo dell'anima di Lei.

Ora si sono compiuti i divini voleri e noi dobbiamo adorarli. Ma in mezzo alle spine Ella ha tre cose che la devono grandemente ricompensare e consolare.

1° La santa vita e la preziosa morte della sig.ra moglie, che ora gode già certamente la gloria del Paradiso.

2° Dopo ancora alcune tribolazioni Dio le manderà grandi consolazioni anche nella vita presente.

3° La fondata speranza di trovarsi un giorno, al più tardi che a Dio piacerà, colla compianta moglie, non più nel regno delle lagrime e dei sospiri, ma nella vera felicità, dove godremo beni infiniti che la morte non ci può rapire.

Ai primi del prossimo giugno avrà luogo la consacrazione della novella chiesa.

Possiamo sperare di averla con noi in quella bella occasione? Sarebbe per me una grande consolazione.

Dio la benedica. Doni a Lei, ai suoi parenti sanità e lunghi anni di vita felice e mi creda colla più profonda gratitudine

di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco

P.S. Il cav. Oreglia e D. Francesca Le porgono i loro ossequi rispettosissimi.